

La sezione video dei Centri di Documentazione Filorosso
presenta una rassegna di film sulla Resistenza.



La Resistenza: il punto più alto
raggiunto finora nel nostro paese
dalla classe operaia
nella sua lotta per il potere.

Celebriamo il 50° anniversario della vittoria della
Resistenza traendo gli insegnamenti attuali

Edizioni RAPPORTI SOCIALI

La Casa Editrice pubblica e diffonde opere che ritiene diano un valido contributo all'arricchimento del patrimonio teorico del movimento rivoluzionario, indipendentemente dalla collocazione politica degli autori.

Coproco

I FATTI E LA TESTA

pagg. 160 - L. 10.000 - Ed. 1983

Coi, Gallinari, Piccioni, Seghetti

POLITICA E RIVOLUZIONE

pagg. 256 - L. 20.000 - Ed. 1984

Autori vari a cura di Adriana Chiaia

IL PROLETARIATO NON SI È PENTITO

pagg. 608 - Ed. 1984 (esaurito, fotocopia a L. 50.000)

Sante Notarnicola

LA NOSTALGIA E LA MEMORIA

pagg. 172 - L. 15.000 - Ed. 1986

PCE(r) e GRAPO

¿QUE CAMINO DEBEMOS TOMAR?

pagg. 416 - L. 15.000 - Ed. 1986

Enrique Collazo

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA

pagg. 224 - L. 20.000 - Ed. 1990

Marco Vanni

CAPITALISMO E COMUNISMO

pagg. 23 - L. 2.000 - Ed. 1987

Silvano Alessi

MANUALE DI DIFESA LEGALE

pagg. 72 - L. 4.000 - Ed. 1987

Giuseppe Pelazza

CRONACHE DI DIRITTO DEL LAVORO 1970-1990

pagg. 80 - L. 10.000 - Ed. 1989

Gian Luigi Nespoli

L'OCEANO (Poesie 1986 - 1988)

pagg. 80 - L. 10.000 - Ed. 1989

Antologia di poesie a cura di G. Nespoli e P. Angione

BISOGNA ARMARE D'ACCIAIO I CANTI DEL

NOSTRO TEMPO

pagg. 142 - L. 10.000 - Ed. 1991

OPERE DI MAO TSE-TUNG

25 volumi, pagine complessive 6.672

L. 450.000 - Ed. 1991-1994

Sono in vendita anche i volumi singoli

A cura dei C. D. Filorosso di Milano e Viareggio

LA RESISTENZA DELLE MASSE POPOLARI AL PROCEDERE

DELLA CRISI DEL SISTEMA CAPITALISTA E L'AZIONE DELLE

FORZE SOGGETTIVE DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

Atti del Convegno del 21-22 novembre 1992

pagg. 176 - L. 15.000 - Ed. 1993

Friedrich Engels

L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA

SCIENZA

pagg. 96 - L. 10.000 - Ed. 1993

Giuseppe Stalin

MATERIALISMO STORICO E MATERIALISMO DIALETTICO

pagg. 48 - L. 3.000 - Ed. 1993

SUL MAOISMO, TERZA TAPPA DEL PENSIERO COMUNISTA

pagg. 48 - L. 2.000 - Ed. 1994

V. I. Lenin

L'IMPERIALISMO, FASE SUPREMA DEL CAPITALISMO

(di prossima pubblicazione)

Tutte le pubblicazioni si possono ricevere scrivendo a Edizioni Rapporti Sociali, via Bruschetti 11 - 20125 Milano, tel. 02- 6701806 o versando l'importo sul ccp 24856205 intestato a Coop. La Goccia a r.l. - Rapporti Sociali - Milano

La Resistenza è il punto più alto e di maggiore generalizzazione raggiunto finora nel nostro paese dalla lotta della classe operaia per prendere la direzione delle masse popolari, eliminare la borghesia imperialista e instaurare il socialismo. Fino allora le tappe principali di questa lotta erano state la gestazione e la fondazione tra il 1882 e il 1895 del Partito Socialista Italiano, le rivolte popolari del biennio 1893-94 e del 1898, la creazione negli anni a cavallo del 1900 delle organizzazioni sindacali di categoria e delle Camere del Lavoro, l'opposizione alla prima guerra mondiale, l'ondata rivoluzionaria del 1919-1921, la fondazione del Partito Comunista d'Italia nel 1921 e la lunga resistenza organizzata contro il fascismo (1922-1943). Il movimento dei Partigiani del 1943-1945 raccolse e portò a un livello più alto l'esperienza della classe operaia e delle masse popolari del nostro paese, giovandosi anche dell'insegnamento e della collaborazione del movimento comunista mondiale che allora aveva il suo centro nell'Unione Sovietica. La Resistenza è stata un movimento che in qualche misura ha coinvolto e influenzato le masse popolari di tutto il paese e che nelle zone del centro-nord del paese riguardò tutti gli aspetti della vita sociale: forze armate, amministrazione della giustizia, amministrazione civile, istruzione e cultura, organizzazione della vita economica.

Rispetto agli insegnamenti della Resistenza che noi individuiamo come particolarmente importanti per lo scontro politico di questi mesi, consigliamo alcuni film.

1. *La Resistenza mostra che le masse popolari sono invincibili e che la loro capacità di trasformare se stesse e il mondo si sviluppa con l'esperienza.*

Il fascismo fu la dittatura terroristica della borghesia imperialista, ma proprio la Resistenza e la sua vittoria dimostrano che né il terrore, né gli intrighi polizieschi, né la polizia politica, né il Tribunale speciale, né la polizia segreta salvarono il fascismo dalla rovina.

La storia del fascismo, della resistenza organizzata durante il ventennio e della Resistenza dimostra che la borghesia è una classe decadente, che ogni successo della borghesia è aleatorio, che né con la forza, né con il condizionamento psicologico essa può fermare la storia e impedire che l'esperienza pratica spinga le masse popolari a lottare contro la borghesia imperialista. Dimostra che in definitiva la sorte delle masse popolari è nelle loro mani e nelle mani della classe operaia e non in quelle dei loro oppressori.

Film consigliati sull'argomento:

Pane, pace e libertà di M. Calopresti - Italia 1994

La liberazione di Milano "alcuni episodi di giovani partigiani" di E.Ferri e P.Luciani - Italia 1985

Un giorno da leoni di Nanni Loy - Italia 1961

Achtung! Banditi! di C. Lizzani - Italia 1951

2. *La trasformazione della mobilitazione reazionaria delle masse in mobilitazione rivoluzionaria.*

La Resistenza ci ha mostrato il repentino rovesciamento della situazione tra le masse popolari, il rapido passaggio in massa all'opposizione al fascismo e alla lotta contro di esso. Essa fu un esempio da manuale di trasformazione su grande scala della mobilitazione reazionaria delle masse in mobilitazione rivoluzionaria.

Film consigliati sull'argomento:

La liberazione di Schio edizione Rapporti Sociali - Italia 1995

Un giorno da leoni di Nanni Loy - Italia 1961

3. *Tutte le classi popolari hanno partecipato alla Resistenza, in misura e con ruoli diversi.*

Alla Resistenza parteciparono tutte le classi popolari, sia pure in misura diversa e con ruoli diversi. La politica del Fronte popolare si dimostrò giusta. Venne dimostrato che la direzione della classe operaia tramite il suo partito comunista, nel corso della crisi generale del sistema imperialista mondiale, può estendersi alla grande maggioranza della popolazione.

Film consigliati sull'argomento:

L'Agnese va a morire di G. Montaldo - Italia 1976

La liberazione di Milano "alcuni episodi di giovani partigiani" di E.Ferri e P.Luciani - Italia 1985

Achtung! Banditi! di C. Lizzani - Italia 1951

Le quattro giornate di Napoli di Nanni Loy - Italia 1962

4. La classe operaia e il suo partito comunista (PCI) hanno diretto le masse popolari nella Resistenza.

La storia della lotta contro il fascismo durante il ventennio del suo regime (1922-1943) e la storia della Resistenza mostrano che non vi è sconfitta da cui il partito comunista non possa risollevarsi se corregge i propri errori e persegue la causa della rivoluzione in unità con le masse popolari. Nonostante i colpi patiti nel 1922 con l'instaurazione del governo fascista, nel 1924 con il consolidamento del regime dopo il "caso Matteotti", nel 1926 con la decapitazione del suo Centro, il partito comunista rinacque e si consolidò al punto da diventare di fatto il partito dirigente della Resistenza.

Film consigliati sull'argomento:

La vie est à nous di J. Renoir - Francia 1936

Pane, pace e libertà di M. Calopresti - Italia 1994

La liberazione di Milano "alcuni episodi di giovani partigiani" di E. Ferri e P. Luciani - Italia 1985

5. L'Unione Sovietica e il movimento comunista internazionale hanno dato un grande appoggio alla Resistenza.

Lo studio della Resistenza mostra il grande e positivo ruolo svolto dall'Unione Sovietica e dal movimento comunista internazionale nella storia del nostro paese.

Film consigliati sull'argomento:

La caduta di Berlino - URSS 1949

6. I limiti e gli errori del partito comunista (PCI) nella Resistenza.

Lo studio della Resistenza ci permette di progredire nella comprensione dei limiti e degli errori per cui la classe operaia alla conclusione vittoriosa della Resistenza non generalizzò e consolidò il suo potere. Noi abbiamo bisogno di comprendere questi limiti ed errori, per superare i primi e non ripetere i secondi nel corso della crisi generale in corso.

Film consigliati sull'argomento:

La ragazza di Bube di L. Comencini

7. La Resistenza mostra la reale natura del fascismo e della seconda guerra mondiale, contro la concezione idealista della società.

Negli anni di preparazione e durante la seconda guerra mondiale l'elemento principale del movimento politico in generale è stata la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia imperialista e quindi la contraddizione tra la mobilitazione rivoluzionaria delle masse diretta dalla classe operaia e la mobilitazione reazionaria diretta da gruppi della borghesia imperialista.

Film consigliati sull'argomento:

Pane, pace e libertà di M. Calopresti - Italia 1994

8. Il ruolo del fascismo nella storia del nostro paese, contro la riabilitazione del fascismo.

Il regime fascista servì alla borghesia imperialista a governare il paese in un periodo di crisi generale, per stroncare con la mobilitazione reazionaria delle masse la mobilitazione rivoluzionaria delle masse diretta dalla classe operaia (e in questo ruolo fallì perché dopo il successo iniziale della mobilitazione reazionaria, questa si trasformò in mobilitazione rivoluzionaria di livello superiore alla precedente, nella Resistenza e la classe operaia raggiunse il punto più alto mai prima raggiunto di potere, che consolidò e sviluppò).

... La borghesia infangò la Resistenza e ne sminuì il ruolo nella storia del nostro paese sostenendo che "con la vittoria degli anglo-americani il fascismo sarebbe comunque finito", nascondendo il ruolo della resistenza organizzata contro il fascismo condotta dai comunisti dal 1922 al 1943.

Film consigliati sull'argomento:

Allarmi siam fascisti di L. Del Fra, C. Mangini e L. Micciché - Italia 1963

Pur non inseriti in un punto specifico si consigliano:

Uomini e no di V. Orsini - Italia 1980

Il terrorista di G. De Bosio - Italia 1963

Aldo dice 26 per 1 e *Lettere di condannati a morte della Resistenza*

Alleghiamo le schede di presentazione analitica di ogni film consigliato. Avvisiamo inoltre che nei prossimi giorni l'elenco sarà ampliato.

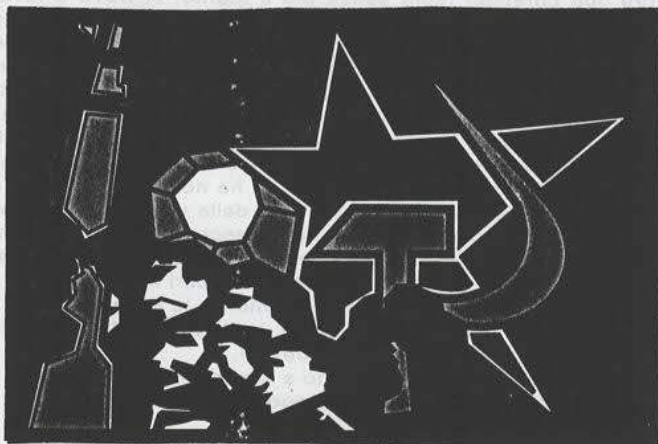
Per informazioni rivolgersi a:
Sezione video Centro di documentazione Filorosso
c/o Casa Editrice Rapporti Sociali
via Bruschetti 11 - Milano
Tel. 02/6701806

Si chiede ai compagni interessati al video di contattare la Sezione video con almeno 10 giorni di anticipo.

Centro di Documentazione Filorosso

Il Centro di Documentazione Filorosso ha i seguenti compiti:

1. Favorire l'aggregazione nelle masse popolari, costituendo un luogo di incontro e per iniziative collettive.
2. Far conoscere ai soci e alle masse popolari i risultati della lotta per il potere che la classe operaia ha condotto da 150 anni a questa parte: rivoluzioni socialiste, costruzione del socialismo, rivoluzioni di nuova democrazia, eliminazione del sistema coloniale; trasformazione dei paesi ancora capitalisti (contratti collettivi di lavoro e diritti dei lavoratori, sistemi di sicurezza sociale, diritti civili e politici, emancipazione delle donne, eguaglianza razziale e religiosa, ecc.).
3. Far conoscere ai soci e alle masse popolari le lotte rivoluzionarie in corso nel mondo.



Nei 1943 l'Italia è ancora in guerra a fianco della Germania, Giappone, Turchia contro gli alleati. Il 10 marzo hanno inizio a Torino scioperi che si propagano in tutta l'Italia settentrionale. Gli alleati, conquistato tutto il territorio nordafricano, sbarcano in Sicilia il 10 luglio. Il 25 luglio il re Vittorio Emanuele III fa arrestare Mussolini e affida l'incarico a Badoglio di costituire un nuovo ministero. Il governo Badoglio avvia trattative segrete di pace separata con gli alleati. L'armistizio viene firmato a Cassibile (Siracusa) il 3 settembre e reso pubblico l'8 settembre. Il 9 settembre i tedeschi, che durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio avevano fatto affluire in Italia 23 divisioni, occupano la penisola e annettono al Reich germanico Trieste e il Trentino Alto-Adige. Mussolini viene liberato e costituisce la Repubblica di Salò, mentre il re abbandona Roma e si rifugia a Brindisi, già liberata dagli alleati (regno del sud). La resistenza si sviluppa con lo sterminio di 9000 Italiani che rifiutano di arrendersi ai tedeschi a Cefalonia e con le quattro giornate di Napoli. Nell'Italia settentrionale si costituiscono le prime bande partigiane: la direzione della lotta è affidata al Comitato di liberazione nazionale (CLN) di cui fanno parte tutte le componenti politiche.

Nel 1944 a gennaio, gli alleati sbarcano ad Anzio. I partiti del CLN accettano, grazie alla mediazione del comunista Togliatti e dopo che il re ha ceduto i poteri al figlio Umberto, di entrare a far parte del governo Bonomi. Liberazione di Roma (4 giugno). Firenze insorge e si libera (agosto) prima dell'arrivo degli alleati, ma l'apertura del secondo fronte in Normandia e in Provenza arresta le operazioni degli alleati sull'Appennino tosco-emiliano.

Il film è ambientato nelle valli di Comacchio verso il 1944. Il paesaggio è quello della campagna quasi immersa nel Po.

Agnese è una donna contadina non più giovane che, dopo la morte del marito, deportato e ucciso dai tedeschi, prende contatto con i compagni della Resistenza a cui lui era legato. Non si era mai accorta dell'attività del marito. Lei, donna di casa e campagna, era sempre stata lasciata fuori dalla politica ed ora, per la prima volta, la sua vita si riempie di esperienze umane, di rischi, perfino di organizzazione: diventa ad un certo punto l'organizzatrice delle staffette della zona, lei che organizzava solo il tran tran della sua vita quotidiana e che in viaggio di nozze era andata a Ferrara per un giorno, si ritrova responsabile di altri. "Non so se sarò buona" risponde quando le viene proposto il lavoro, ma lei è buona, ovvero diventa capace di fare quello che serve. Non sono le situazioni di isolamento e di difficoltà che la spaventano, abituata ad affrontare la vita con tutte le sue avversità, sempre con coraggio (sola senza più il marito, si trova a lavare i panni dei signori per poter vivere e in un impeto di rabbia a rompere la testa di un soldato tedesco con il calcio di un fucile, senza sparare, perché non sa sparare), semplicemente affronta i suoi nuovi compiti. I tedeschi le hanno deportato il marito, che muore durante il viaggio verso il campo di concentramento, e lei decide di unirsi a quelli che combattono i tedeschi. Il libro, come il film, si intitola *L'Agnese va a morire*, perché la scelta di vita che ha fatto, la porterà alla morte, ma *L'Agnese in verità va a vivere*, vive quello che le era stato negato dalla sua condizione di donna contadina, vive con i compagni, dà un significato più ampio alla sua vita. Non ha più il marito e di lui ha nostalgia, ma ride e gioisce delle gioie dei compagni, esulta delle vittorie e intristisce delle sconfitte e lotta al loro fianco. Nella narrazione della storia principale, emergono anche alcune tematiche inerenti alla Resistenza italiana: il rapporto dei partigiani con gli alleati, le difficoltà di azione dei partigiani (difficoltà di procurarsi i viveri, di trovare posti sicuri in cui ripararsi, la rottura forzata degli argini del Po voluta dai tedeschi per stanarli), la collaborazione e la delazione di alcuni personaggi, uomini e donne, del popolo, la delazione di un "signore" della zona giustiziato dai partigiani, le rappresaglie dei tedeschi.

E tutto si snoda e vive nella campagna attorno a Comacchio, con i vecchi casolari, i cortili, le donne, gli uomini, i partigiani, nella loro quotidianità di vita.

La caduta di Berlino
URSS 1949 a colori durata 145'

La narrazione copre un arco storico che va dall'invasione dell'URSS da parte dei tedeschi, giugno 1941, alla presa di Berlino da parte dei sovietici guidati da Zukov, 1 (2) maggio 1945.

Una storia d'amore tra due giovani sovietici, un operaio dell'industria siderurgica, Aleksey Ivanov, diminutivo Aliosha, e una giovane insegnante, Natasha, fa da filo conduttore del film. Ad Aliosha, nato il 25/10/1917, data della nascita dell'URSS, viene conferito l'Ordine Bandiera Rossa, per aver superato il record individuale di produzione dell'acciaio. L'URSS viene invasa ed i due giovani si separano: Natasha è fatta prigioniera dei tedeschi e Aliosha imbraccia il fucile contro i tedeschi. Questo filo conduttore è comunque molto tenue.

Il film è fondamentalmente celebrativo della figura di Stalin, della forza del popolo sovietico e della potenza militare che ne deriva.

Molti avvenimenti storici vengono passati in rassegna: dal discorso di Stalin a Mosca il 7 novembre 1941, a pochi chilometri di distanza dall'esercito invasore tedesco, alla conferenza di Jalta nel febbraio del 1945, dalle intese economiche che comunque i tedeschi mantenevano con gli inglesi in nome dell'anticomunismo ai campi di concentramento e di prigionia per le popolazioni dell'URSS. Molti particolari che la storia ufficiale non racconta vengono portati alla luce: citiamo come esempio la tattica militare usata dai sovietici guidati da Stalin contro le forze armate tedesche che invadono l'URSS.

Nel film vengono usati un linguaggio ed una recitazione molto semplici.

Lo consideriamo un film interessante, anche se un po' plateale nella sua ironica presa in giro di Hitler, pur denunciando i suoi crimini, e nella descrizione troppo semplicistica di Stalin e dell'amore che il popolo sovietico gli manifestava.

Subito dopo l'espulsione dalla Jugoslavia, passa in cui si era diviso, con altri 100 comunisti. La Jugoslavia proprio nel 1945, con la ritirata con l'Unione Sovietica, senza i partigiani italiani che si erano rifugiati nel suo territorio.

Il filmato inizia con una lapide a piazzale Maciachini a Milano: è di Ugo Zaccaria, 16 anni figlio di operai, morto il 25 aprile 1945.

Del perché della sua morte parla un suo compagno di allora, Armando Lo Preno. Entrambi facevano parte di una delle bande che si erano formate spontaneamente a Milano nel periodo che corrisponde a quello della Resistenza, ma che non erano organizzate dai partigiani.

Giovanni Pesce, comandante partigiano, racconta soprattutto dei ragazzi organizzati dai partigiani e che avevano 12-16 anni.

La terza intervista è di Roberto Zané, che all'epoca della Resistenza aveva 13 anni. I fratelli erano partigiani della Valdossola e lui li aiutava come staffetta: catturato in un rastrellamento, torturato, fu liberato a Pallanza dai partigiani e partecipò con loro alla liberazione di Milano.

In queste tre interviste si parla della liberazione di Milano solo marginalmente. Il motivo centrale del film è la partecipazione dei giovani alla Resistenza attraverso queste tre testimonianze. Sono testimonianze che ci portano vicino ai ragazzi che hanno lottato coraggiosamente contro il fascismo e l'oppressione, a volte perché venivano da famiglie antifasciste, a volte perché non si trovavano bene a vivere la loro vita di tutti i giorni, a volte perché la loro esperienza li ha portati a prendere posizione contro i fascisti, tutto questo sempre a rischio della vita.

Questo film ci mostra come nel corso della crisi generale del sistema imperialista mondiale la direzione della classe operaia attraverso il suo partito comunista può estendersi alla grande maggioranza della popolazione; di come, nonostante questi ragazzi fossero cresciuti sotto una dittatura estremamente totalitaria, come fu quella del fascismo, inquadrati già alla scuola elementare nei Balilla, educati nelle parole d'ordine del fascismo "credere, obbedire, combattere", tuttavia insieme al resto della popolazione siano rapidamente passati quasi in massa all'opposizione al fascismo e alla lotta contro di esso.

La ragazza di Bube

regia di Luigi Comencini durata 110'

La ragazza di Bube è Mara. Mara conosce Bube il 1° luglio 1944, quando lui torna a casa dopo aver fatto il partigiano per più di un anno, con il nome di battaglia "vendicatore". Il filo conduttore è la storia d'amore tra Bube e Mara, in cui Bube dapprima si sente intimidito ed impacciato perché, pur essendo un "duro", ha vissuto lontano per più di un anno dalla vita di tutti i giorni, non ha mai avuto una ragazza ed il divertimento, come per esempio andare a ballare, non appartiene alla sua esperienza. È una storia d'amore semplice, vissuta in Toscana tra due ragazzi che la guerra ha formato in modo molto diverso: lui, combattente comunista, esempio per gli altri, intransigente con se stesso, disciplinato; lei, che pur appartenendo ad una famiglia proletaria (il padre comunista, il fratello partigiano caduto in battaglia, la madre piena di rancore contro i compagni di Sante, suo figlio, corresponsabili della sua morte) non sa niente di politica e, finita la guerra, prova solo il grande desiderio di vivere e di divertirsi. Pure è attratta da Bube e lo segue, anche quando è ricercato, interrompe un'altra possibile relazione d'amore molto più tranquilla, per attenderlo fino alla fine dei suoi anni di galera (14 anni). E "quando lui uscirà lei avrà 34 anni e lui 37 e saranno ancora abbastanza giovani per avere dei figli".

L'aspetto interessante di questo film, pur con delle punte di idealizzazione e di allontanamento dalla realtà, sono i quadri con cui è formato: tante storie che si intrecciano, tanti spaccati dell'Italia di allora che si incrociano e che si uniscono in un'unica storia.

Uno dei percorsi è il Partito comunista e la sua politica:

- Alla fine della guerra i partigiani restano armati e la gente, assetata di giustizia, chiede l'intervento dei partigiani comunisti.

- Alla fine della guerra, i partigiani comunisti, che ormai pensavano di avere la presa del potere a portata di mano, fanno da se stessi giustizia dell'ingiustizia (e questo è il motivo per cui Bube poi sconterà 14 anni di prigione).

- Alla fine della guerra i comunisti italiani, non i dirigenti comunisti, pensavano che la presa del potere sarebbe avvenuta presto, dopo che gli americani e gli inglesi se ne fossero andati dall'Italia.

- Il Partito comunista, pur con varie contraddizioni, persegue via via una politica di mediazione con il potere.

Ed in questo Bube si sente tradito, dapprima frastornato e poi tradito. Il film motiva questi sentimenti dal fatto che i compagni avevano consigliato Bube di fuggire, dopo l'uccisione del maresciallo, e non di arrendersi e così, arrestato dopo l'amnistia proclamata per la vittoria della Repubblica, non ne avrà i benefici; unica consolazione è Mara. Ma questa è la motivazione spicciola, in realtà, chi si è sbagliato e perché? Il papà di Mara stesso all'inizio non dà nessuna importanza al mandato d'arresto di Bube, "tanto, questione di poco tempo ed il potere lo prenderemo noi". Ma, via via, la presa del potere, le direttive del partito per la presa del potere si allontanano, tanto che alla fine, al processo, nessuno ne parla più e Bube, come veramente tanti partigiani all'epoca (v. i discorsi di Secchia: La Resistenza accusa) si trova senza quasi più capire il perché della sua lotta. In pratica "Tutti a casa" e scordiamoci il passato.

Bube viene espulso dalla Jugoslavia, paese in cui si era rifugiato, con altri 100 comunisti. La Jugoslavia proprio nel 1948, con la rottura con l'Unione Sovietica, espelle i partigiani italiani che si erano rifugiati nel suo territorio.

La vie est à nous (La vita è nostra)
regia di Jean Renoir (Francia 1936) B/N durata 105'

La vie est à nous è un film che Jean Renoir girò nel 1936, alla vigilia della vittoria elettorale del Fronte popolare, su iniziativa del Partito comunista francese, avvalendosi della collaborazione di militanti e simpatizzanti del partito che recitavano se stessi. Forse anche per questo motivo il film sembra molto reale e nei personaggi che vi appaiono riconosciamo gli operai, i contadini, i disoccupati, uomini, donne, ragazzi e anziani che hanno contribuito con le loro azioni di resistenza alla costruzione del Fronte popolare in Francia. Saranno gli stessi che, qualche anno più tardi, parteciperanno alla Resistenza armata francese contro il nazismo e il fascismo.

L'azione del Partito comunista francese in quegli anni viene indicata nel film come decisiva. I suoi militanti esercitano un ruolo dirigente nella lotta allo strapotere delle 200 famiglie (i Renault, i Laurent, i Lebon ...) nelle cui mani è concentrata la proprietà dei mezzi di produzione e la gestione delle risorse produttive del paese.

Mentre i prodotti "in eccedenza" vengono distrutti per non compromettere i profitti, alla maggioranza del popolo manca il pane e il latte (uno scolaro, dopo aver ascoltato la lezione del maestro sulle ricchezze della Francia e sull'enorme produzione di polli chiede al suo compagno: "Ma tu l'hai mai mangiato un pollo?"). Mentre i padroni si preoccupano di mantenere alti i profitti essi chiedono al popolo di adattarsi ai sacrifici e per i lavoratori c'è la riduzione del salario o il licenziamento di coloro che vengono considerati degli "esuberanti".

Il film mostra tutto questo. Vengono ricordati i tentativi dei miliziani fascisti di impadronirsi del Parlamento nel febbraio del 1934 e di come furono battuti dalla mobilitazione del popolo di Parigi che diede vita a una potente manifestazione.

I dirigenti comunisti invitano il popolo a seguire l'esempio dell'Unione Sovietica, a rifiutare la guerra, a unirsi ai lavoratori di tutto il mondo.

Ma le immagini più belle e significative del film sono alcuni episodi, narrati come lettere inviate dai militanti comunisti di base al direttore dell'Humanité.

Un operaio metallurgico scrive della situazione nella sua fabbrica, di come viene organizzata un'azione di lotta per far rientrare il licenziamento di un operaio anziano, per impedire la riduzione dei salari, per cacciare dalla fabbrica il marcatempo spia della direzione e di come questa lotta sia risultata vittoriosa.

Un militante contadino racconta di come lui e i suoi compagni siano riusciti ad impedire la vendita all'asta di tutti i beni (mobili, arnesi da lavoro, bestiame) di una famiglia contadina.

Un giovane disoccupato parla del suo incontro con i compagni di un circolo comunista e di come essi soli, oltre ad averlo sfamato, siano riusciti a rendergli la sua dignità, facendogli capire di non essere solo e invitandolo a lottare con gli altri operai, contadini, disoccupati, per essere lui stesso il padrone della sua vita.

Pane, pace, libertà
regia di Mimmo Calopresti (Italia 1994) durata 40'

Marzo 1943, gli operai del nord Italia, con Torino in testa, scendono in sciopero generale. In pieno regime fascista scoperano 134.000 operai, essi si battono contro il prolungamento dell'orario di lavoro, la riduzione dei salari, il continuo aumento del costo della vita; per la fine del fascismo e della guerra e per la liberazione dei compagni arrestati. Gli scioperi vengono organizzati dai militanti comunisti che dirigono la lotta operaia attraverso la diffusione della stampa clandestina, di manifestini e attraverso la comunicazione orale delle parole d'ordine da reparto a reparto. Gli scioperi si iniziano "alle 10 del mattino" e quest'orario diventa la bandiera della lotta. Dopo oltre un mese di scioperi Mussolini il 2 aprile è costretto ad aumentare i salari, perché la lotta operaia aveva pressoché paralizzato l'intera produzione bellica.

Gli scioperi però continuarono, soprattutto dopo l'8 settembre, per tutto il '43 e culminarono con lo sciopero generale del marzo '44. Essi riportarono con forza in primo piano e imposero la lotta di classe fra borghesia e proletariato come elemento propulsore della lotta di liberazione dal nazi-fascismo. Prima e durante queste agitazioni di massa la resistenza operaia si era espressa con atti di boicottaggio e sabotaggio della produzione, rifiuto della disciplina, atti di forza contro gli arresti, i rastrellamenti e le deportazioni dei lavoratori.

Seguendo l'esempio delle fabbriche torinesi, ed in particolare della Fiat Mirafiori, entrano in lotta la Borletti, la Marelli, l'Alfa Romeo, la Breda, la Caproni e la Falk di Milano e Sesto; l'Ansaldo e la S. Giorgio di Genova, le Officine Galileo di Firenze. Ma gli scioperi si estendono a macchia d'olio coinvolgendo non solo le medie e piccole fabbriche, ma anche altri settori di lavoratori: le mondine, i ferrovieri, i portuali, gli ospedallieri, ecc. sostenuti dalla gran parte della popolazione delle città e dai contadini nelle campagne.

Nel film *Pane, pace, libertà* parlano gli operai e le operaie che hanno partecipato in vario modo alla Resistenza. Dalle loro testimonianze dense di significato emergono sì informazioni che servono a farci comprendere meglio le forme e i modi con cui si è sviluppata la mobilitazione rivoluzionaria dal '43, ma anche insegnamenti particolarmente importanti per lo scontro politico attuale.

- La classe operaia e il suo partito comunista hanno esercitato un ruolo dirigente nella Resistenza: gli scioperi del '43 e del '44 hanno suscitato la mobilitazione popolare e le dimostrazioni di massa nelle città; esisteva un collegamento diretto fra gli operai e i partigiani che conducevano azioni di lotta armata, attraverso il rifornimento di armi, munizioni, viveri; le azioni di sabotaggio nelle fabbriche hanno inferto un duro colpo alla produzione bellica; gli operai hanno dato un grosso contributo di uomini e donne alle formazioni partigiane.

- La disfatta del nazismo e del fascismo è stata opera delle masse popolari organizzate e armate e non degli imperialisti anglo-americani. Molti testimoni sono chiari in proposito: "Torino è stata liberata dai partigiani, non dagli alleati" dice uno di questi; "I partigiani armati sono entrati alla Falk e insieme agli operai riuniti in portineria hanno disarmato le guardie" dice un altro.

- Il fascismo ed il nazismo sono stati movimenti a tutela degli interessi e dei privilegi dei capitalisti italiani ed esteri, degli agrari, dei parassiti che vivevano del prodotto altrui. Sono stati movimenti che hanno imposto la dittatura terroristica imperialista sulle masse popolari. I testimoni ci raccontano delle fucilazioni, dei rastrellamenti e delle deportazioni subite dagli operai che avevano scioperato, nella maggioranza dei casi grazie alla delazione dei dirigenti delle fabbriche. Ci raccontano delle molestie dei fascisti nei confronti delle operaie, dell'obbligo per i contadini di consegnare il grano, degli orari di lavoro massacranti per incrementare la produzione e della riduzione dei salari, dei sacrifici sempre più duri imposti alle masse popolari, delle atrocità della guerra imperialista.

- Né il terrore, né la polizia politica, né il tribunale speciale hanno fermato la lotta delle masse popolari: gli operai in sciopero erano consapevoli di poter essere arrestati; i lavoratori deportati attuavano forme di solidarietà verso i loro compagni, anche se queste azioni si pagavano con la vita; chi manifestava apertamente il suo sostegno all'Unione Sovietica e al socialismo poteva essere deferito al tribunale speciale.

Questo dimostra che l'esperienza pratica delle masse popolari ha avuto il sopravvento sulla violenza e sul condizionamento delle coscienze e conferma che solo le masse fanno la storia e che da esse dipendono anche le sorti della borghesia imperialista.

Un giorno da leoni
regia di Nanni Loy (Italia 1961) B/N durata 120'

...A Roma, dopo l'8 settembre '43, un gruppo di giovani ed ex militari, guidati da due partigiani, decidono di far saltare un ponte ferroviario al momento del passaggio di un convoglio tedesco carico di armamenti diretti al fronte. Nonostante la morte, avvenuta in seguito a tortura, dell'ideatore dell'azione e dirigente del gruppo, e anzi proprio in seguito a questa, il piano verrà comunque attuato. Il comando tedesco, nel tentativo di mascherare la sconfitta sempre più vicina e di nascondere l'esistenza della Resistenza armata popolare, diffonderà la notizia che l'attentato è stato opera dei paracadutisti alleati.

...Il film, ambientato a Roma e nella campagna laziale, si ispira a un episodio realmente accaduto e narrato nel libro *Guerriglia nei Castelli romani* di Pino Castiglione Levi: la distruzione del ponte di Sant'Eurasia nei pressi di Viterbo.

...Esso ci mostra un aspetto della lotta di Resistenza armata contro il fascismo e il nazismo che riguarda la formazione delle prime bande partigiane subito dopo la firma dell'armistizio.

...Dopo l'8 settembre del 1943 sui monti, nelle valli, nelle campagne di ogni regione si erano raggruppate delle 'bande': si trattava soprattutto di soldati e ufficiali fuggiaschi che non volevano lasciarsi prendere dai tedeschi e dai fascisti, ma che, inizialmente, non si ponevano alcun altro obiettivo. A queste bande di 'sbandati' occorre dare un'organizzazione, dei quadri politici e militari, un orientamento, una guida, un programma¹ affinché potessero diventare formazioni partigiane disciplinate e decise.

...È quello che cercano di fare, riuscendovi, due dei protagonisti del film, Edoardo e Orlando, due antifascisti con alle spalle un'esperienza di lotta pagata con il carcere. Essi affermano la loro direzione su un gruppo di ex soldati e su tre giovani (uno studente, un impiegato ministeriale, un disoccupato dedito alla borsa nera) i quali, dopo essere riusciti a sfuggire a un rastrellamento tedesco, inizialmente trovano nella lotta partigiana l'unica via possibile per non soccombere. Il film racconta come, per questo gruppo di uomini, questa strada diventi una scelta sempre più consapevole anche se non priva di tentennamenti, dubbi, cedimenti.

Dalla narrazione emergono due aspetti che ci sembrano rilevanti: uno è che l'apporto dato da tutte le classi popolari alla Resistenza, apporto che si esprime in vario modo, sia con la partecipazione diretta sia con il sostegno a chi era impegnato nella lotta (procure armi e viveri, fornire nascondigli, dare informazioni preziose, ecc.), è stato decisivo per la vittoria. L'altro tende a dimostrare che anche chi non si era opposto immediatamente e consapevolmente al fascismo, ma anzi ne aveva subito il condizionamento (l'impiegato, lo studente) o ne aveva tratto dei momentanei benefici (il borsanierista), a un certo punto può imbracciare le armi contro il regime che lo teneva sottomesso.

...Quelle che in *Un giorno da leoni* ci sembrano invece carenti sono proprio le motivazioni che hanno indotto questi uomini a compiere delle azioni così rischiose e così inusuali per loro. Più che sulle spinte che nascono dalla loro pratica di vita l'accento viene posto sulle spinte ideali, anche se non mancano situazioni concrete (ribellioni individuali ai soprusi, atti di solidarietà, sofferenza per i compagni impiccati o torturati e odio verso i responsabili di quei crimini) che si innestano su una realtà fatta di sfruttamento, oppressione, violenza che accomuna gli uomini e le donne del popolo e quindi anche i protagonisti della vicenda.

Il film *Le quattro giornate di Napoli* riproduce abbastanza fedelmente, nei personaggi che vi appaiono, nei luoghi, nella dinamica dei fatti, un episodio particolarmente importante della Resistenza nell'Italia del Sud: la liberazione della città dai nazi-fascisti, prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane. Napoli, con i suoi quattro giorni di insurrezione, è stata la prima città in Europa insorta vittoriosamente contro i tedeschi.

Dopo aver assistito impotente, anzi costretto sotto la minaccia delle armi ad applaudire, alla fucilazione di un marinaio (nella realtà il marinaio venne arso vivo), il popolo napoletano, durante i giorni successivi all'8 settembre, subisce il terrore e le devastazioni operate sistematicamente dalla truppe naziste. Quando il comando tedesco impone con un'ordinanza a tutti gli uomini dai 18 ai 33 anni di presentarsi per il "servizio obbligatorio al lavoro", nessuno obbedisce. Così, tra il 27 e il 28 settembre i nazisti iniziano un rastrellamento a tappeto, casa per casa, e gli uomini fatti prigionieri vengono deportati in massa allo stadio del Vomero.

A questo punto in tutti i rioni di Napoli inizia la lotta ai nazi-fascisti che coinvolge la maggior parte degli abitanti. Alcuni di questi vengono organizzati da ex militari, da operai, da militanti antifascisti che riescono a formare dei comandi unificati in alcuni rioni. Per le strade si formano barricate lanciando mobili e suppellettili dalle finestre; con delle azioni coraggiose alcuni gruppi di resistenti si impadroniscono di armi e addirittura di un carro armato. Dopo quattro giorni di combattimento i nazisti sono costretti alla resa.

Nel film si intrecciano episodi di resistenza collettiva con atti di eroismo individuale: gli studenti diretti dal loro anziano professore che combattono pur non avendo mai preso prima un'arma in mano; i giovani del Carcere minorile che prima vengono liberati dai loro amici, ragazzini e bambini, e poi si organizzano per partecipare alla lotta; le donne che assaltano le camionette tedesche per liberare gli uomini fino al bambino che, allo scoperto, lancia una bomba a mano contro un carro armato tedesco.

Questi episodi, nei loro particolari, sono tutti accaduti realmente. Il film infatti è dedicato alla memoria di Gennaro Capuozzo, il piccolo napoletano che ha pagato con la vita la sua azione coraggiosa.

Questo filmato riporta immagini della Resistenza in Piemonte e in val d'Aosta, girate nel vivo della lotta e durante la liberazione di Torino, nel documentario realizzato nel 1945 da Ferdinando Cerchio. Segue il cortometraggio di Fausto Fornari che illustra alcune delle famose lettere dei condannati a morte della Resistenza.

Il grande pregio e valore del primo filmato è che riporta immagini autentiche e valide della vita e delle lotte dei partigiani, della liberazione di Torino, dell'insurrezione nelle fabbriche torinesi.

Un'epopea gloriosa, che giustamente deve essere ricordata.

Di contro c'è un commento da cinegiornale di Stato, sempre secondo il filone, purtroppo già da allora, di revisione storica della Resistenza, senza lotta di classe. Si deve dire che qualcosa, al di là di tutto all'autore è scappata: per esempio, la colonna sonora dell'insurrezione delle fabbriche torinesi è la musica dell'Internazionale, controbilanciata però, alla sfilata dei partigiani il 1° maggio del 1945 a Torino dalla musica de Il Piave mormorava, tipica canzone patriottica, che nasce fra l'altro nella prima Guerra mondiale.

Comunque, tutto quello che di negativo ci può essere nel commento parlato, viene ampiamente controbilanciato da tutte le testimonianze cinematografiche dell'epoca: citiamo come esempio la chiara visione documentata della liberazione di Torino da parte dei partigiani e non degli alleati, come già testimoniava una donna operaia intervistata nel filmato Pane, pace e libertà di M. Calopresti; una chiara visione delle fabbriche torinesi in mano agli operai, che, sebbene il film sia in bianco e nero e quindi non si distingue il colore della bandiera, siedono sui carriarmati che avevano fabbricato tutti disegnati con la falce e martello.

L'altro filmato, che illustra alcune lettere dei Condannati a morte della Resistenza, ha il pregio di porre l'accento soprattutto sull'ampio strato di masse popolari che non solo partecipò alla Resistenza, ma eroicamente perse la vita. In tutte le lettere lette la nota comune è il non pensare a se stessi, alla propria vita, come se la morte fosse un incidente di percorso già preventivato, ma pensare a quelli che restano, alla mamma, alla moglie, alla figlia, al fatto di essere preoccupati che la propria scomparsa possa procurare loro troppo dolore; alcuni si scusano di questo, ed esortano i loro cari a vivere al meglio la loro vita.

Certo, in molte delle lettere lette c'è il pensiero religioso, ma non tutti i morti per la Resistenza erano comunisti, alcuni volevano solo vivere meglio, senza guerra, con il lavoro, senza la miseria e per questo hanno lottato e sono morti: senza avere il tempo di rendersi conto che quello che volevano solo col comunismo poteva diventare reale.

Noi affermiamo la grande capacità dei comunisti di aver saputo legarsi fino in fondo a quelle che erano le condizioni oggettive e le necessità delle masse popolari e criticiamo la linea revisionista del P.C.I. che non ha portato la classe operaia a impadronirsi ed instaurare il suo potere, il potere degli operai e dei contadini.

Il film riunisce documenti originali di epoche diverse: esse vanno dal 1910 al 1960. Tutto il filmato è commentato da una voce fuoricampo che vorrebbe dare l'impressione di dare una visione storica che vada al di là della versione della storiografia ufficiale, chiaramente secondo l'idea di una visione storica "di sinistra". Purtroppo spesso ci troviamo di fronte a giudizi affrettati, superficiali o addirittura errati.

Facciamo riferimento come esempio al terzo ministero Giolitti (1906-1914), di cui si dice: *"Nell'Italia liberale di Giolitti il socialismo si affermò, il suffragio universale e per questo i conservatori preoccupati fanno una guerra coloniale per distrarre il paese"*.

Innanzitutto i ministeri Giolitti non brillarono per la loro democraticità, tanto è vero che nel 1905 (secondo ministero Giolitti) una grande ondata di agitazioni determinarono le sue dimissioni, poiché il piano di nazionalizzazione delle ferrovie prevedeva la limitazione del diritto di sciopero dei ferrovieri.

In secondo luogo viene taciuto che il suffragio universale concesso nel 1912 fu solo maschile.

In terzo luogo si nega, sempre nello stesso periodo, la realtà dello scontro di classe in Italia e la natura imperialista della guerra che allora l'Italia intraprese contro la Turchia (1911-12), che la portò ad occupare la Libia settentrionale.

Altro esempio è il 1960. Viene dato per scontato che chi guarda questo film e vede gli scontri di piazza avvenuti nel 1960, sappia già che in Italia ci fu il governo Tambroni, monocolore D.C. con l'appoggio della destra (MSI), che ci fu una forte mobilitazione popolare, con scioperi e manifestazioni a cui seguirono interventi della polizia che provocarono dei morti e che costrinsero Tambroni alle dimissioni.

La superficialità dei commenti fa da base al film, anche se le immagini restano validissime ed in certi momenti anche il commentatore riesce a coniugare appropriatamente la sua parola alla bellezza delle immagini: uno dei punti a cui facciamo riferimento sono le immagini della guerra civile spagnola nel 1936.

Il terrorista
regia di Gianfranco De Bosio (Italia 1963) durata 95'

Il film è ambientato a Venezia. Il protagonista, l'"Ingegnere", membro del Partito d'Azione, organizza un GAP (Gruppo di Azione Patriottica) di cui fanno parte due militanti comunisti, Oscar e Danilo, e un cattolico, Rodolfo.

Essi hanno deciso di rompere con l'attesa e di rendere insicura la città per gli occupanti nazisti, attuando un attentato nella sede del comando tedesco.

L'attentato e la conseguente rappresaglia provocano contraddizioni all'interno del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Venezia, formato da rappresentanti del Partito comunista, socialista, d'Azione, liberale e della DC. Gli ultimi due, contrari all'azione, sostengono la necessità di arrivare a una mediazione con il comando tedesco, tramite la Chiesa, offrendo come contropartita la cessazione di tutti gli attentati. A questa proposta si dichiara favorevole anche il rappresentante comunista. Ma l'Ingegnere non ubbidisce agli ordini impartiti dal CLN e mette in atto altri attentati. In uno di questi Oscar viene catturato dai fascisti e, sebbene venga torturato, non parla. Nel frattempo gli ostaggi, quasi tutti prigionieri politici comunisti, vengono fucilati.

Il GAP si scioglie; alcuni membri del CLN vengono catturati, mentre altri riescono a nascondersi in un ospedale con l'aiuto di un medico antifascista. Mentre l'Ingegnere e i membri superstiti del CLN stanno per attuare un piano di fuga dalla città, vengono intercettati e uccisi dai fascisti; solo il medico riuscirà a salvarsi.

I GAP erano formazioni che agivano su base numericamente molto limitata; essi erano stati costituiti dal Partito comunista ed erano formati prevalentemente da militanti comunisti. Così si esprime Giovanni Pesce parlando dei gappisti: "I gappisti sono coloro che colpiscono subito i nazisti sfatando il mito della loro supremazia e ricreando fiducia negli incerti e nei titubanti, i quali ripresero le armi in pugno. Molti di loro si erano formati politicamente e militarmente durante la guerra di Spagna e ... seppero raccogliere attorno a sé altri combattenti che si buttarono con decisione nella mischia e lottarono con intelligenza e coraggio fino alla Liberazione"¹.

Il film tende ad estremizzare l'isolamento degli appartenenti ai GAP, dovuto a motivi di sicurezza, con la figura dell'Ingegnere, quasi "costretto" a prendere da solo le decisioni, e mostrando l'aspetto individualistico della sua lotta.

È interessante per quello che riguarda le dinamiche interne al CLN, la funzione e le posizioni dei vari partiti che lo costituivano. Viene mostrato l'attesismo e il disfattismo delle forze politiche legate alla borghesia e ai monarchici di Badoglio e il ruolo del PCI che, pur facendo concessioni per salvaguardare la politica di fronte unito nella lotta antifascista condotta dal CLN, non rinuncia alla sua indipendenza nell'organizzare la lotta fuori dal CLN, come afferma il suo rappresentante.

Pietro Secchia, a proposito della posizione del PCI sul CLN riferisce: "Noi comunisti partecipiamo al CLN, e nel suo seno portiamo la voce del proletariato con piena autonomia e indipendenza, ma pur con piena consapevolezza dei limiti imposti dalla situazione obiettiva. Al CLN tendiamo ad assicurare la più larga base e la maggior influenza politica"².

Al di là di come vengono riportate nel film le contraddizioni all'interno del CLN, pensiamo che la posizione del PCI nel fronte di liberazione nazionale possa costituire un argomento di discussione e approfondimento.

Note

1. G. Pesce *Senza Tregua - La guerra dei GAP*

2. P. Secchia *I comunisti e l'insurrezione*

Milano 1943. Enne 2 è un comandante gappista che, dopo anni di carcere, riprende i contatti con i suoi compagni. Ritrova anche la sua donna che, non avendo ricevuto più notizie da lui, nel frattempo si è sposata.

Incaricato di uccidere Cane Nero, il capo fascista della famigerata Muti, che aveva fucilato 30 prigionieri politici per rappresaglia, Enne 2, per due volte, fallisce nell'impresa. Durante la seconda azione Enne 2 viene riconosciuto da Cane Nero e la sua foto finisce sui giornali. Quando i fascisti circondano la sua casa, nonostante fosse stato avvertito in tempo, dai suoi compagni e da un vicino, di scappare, Enne 2 decide di attirare Cane Nero in una trappola. Lo fa avvicinare alla finestra della sua abitazione, poi, carico di esplosivo, si getta contro i fascisti.

Tratto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini il film parla di un aspetto particolare della Resistenza, quello della guerra partigiana condotta dai GAP (Gruppi di Azione Patriottica), gruppi organizzati dal PCI e composti da militanti esperti che si erano formati nella resistenza al regime fascista, alcuni dei quali avevano alle spalle l'esperienza del confino o del carcere, e da giovani o giovanissimi che, all'indomani dell'8 settembre, seppero scegliere immediatamente la strada della lotta "senza tregua" al nemico. Essi agirono principalmente nelle città occupate dai nazi-fascisti, e, per questo motivo, le loro azioni dovevano essere necessariamente clandestine, fatte di colpi di mano, di sabotaggi a obiettivi militari e di attentati alla vita dei comandanti tedeschi e fascisti.

Perciò gli uomini del GAP vivevano da una parte l'isolamento necessario per difendere se stessi e l'organizzazione dall'insidia delle spie, dei delatori, dei provocatori, e dall'altra subivano il costante ricatto delle rappresaglie nazi-fasciste contro la popolazione civile e i prigionieri politici che venivano usati come ostaggi (10 contro 1) ogni volta che un soldato tedesco o un fascista moriva in un attentato.

Il film è incentrato appunto su questo aspetto. Il comandante Enne 2 è un uomo solo. La sua coscienza di militante è tormentata dal fallimento ripetuto di azioni che avevano come obiettivo principale l'eliminazione di Cane Nero. Il suo "fallimento" di comandante che non ha saputo impedire la fucilazione di 30 ostaggi è aggravato dal fallimento sul piano personale nel rapporto d'amore con una donna che deciderà di seguirlo quando ormai è troppo tardi, quando ormai Enne 2 avrà già maturato il suo proposito di uccidere Cane Nero a tutti i costi, anche con un'azione disperata e dichiaratamente suicida.

Quasi a controbilanciare la figura di Enne 2, ci sono altri personaggi che vivono il loro impegno nella lotta in altro modo e sanno fare delle scelte di altro segno. La determinata Lorena, intransigente ma nello stesso tempo capace di comprendere e spronare chi è assalito da dubbi. L'operaio che lotta perché vuole che arrivi presto il futuro per "potersi sposare" e che deciderà di sposarsi lo stesso, senza aspettare la fine della guerra, continuando insieme alla sua compagna il suo impegno di partigiano.

Il vicino di casa di Enne 2, un uomo come tanti, che avverte Enne 2 del fatto che gli sgherri di Cane Nero hanno circondato la casa per catturarlo e che decide di entrare anch'egli in azione.

Costoro non si sentono soli, hanno capito che qualsiasi azione, anche individuale, fa parte di un progetto più grande in cui altri agiscono e da questo traggono la forza per andare avanti.

Il senso del film sta, secondo noi, nelle battute finali tra il neo-militante e i suoi compagni.

I partigiani non erano "superuomini", erano uomini che amavano la vita; i loro insuccessi e i loro limiti non li sminuiscono nella stima per quello che di grande hanno compiuto.

Achtung! Banditi!
regia di C. Lizzani (Italia 1951) B/N durata 110'

Italia 1944 e precisamente Pontedecimo, un paese alla porte di Genova. Un gruppo di partigiani prende contatto con gli operai di una fabbrica metalmeccanica. Gli operai sono in sciopero, uno dei grandi scioperi del 1944, hanno delle armi e le nascondono nella fabbrica in attesa di poterle usare; i tedeschi decidono di smontare le macchine della fabbrica per trasportarle in Germania. Gli operai con i partigiani decidono di opporre resistenza: smontano in una notte alcuni pezzi fondamentali dell'impianto dopo aver sopraffatto i tedeschi. I tedeschi il giorno dopo intervengono e viene ingaggiata una battaglia, alla fine della quale alcuni operai ormai individuati decidono di prender la strada della montagna, di unirsi ai partigiani; con loro vanno una parte della guarnigione degli alpini e due ragazze che li avevano aiutati.

Il film fondamentalmente è un film d'azione, in varie tematiche vengono affrontate:

- l'audacia e il coraggio dei partigiani, le loro difficoltà di vita, i problemi che hanno dovuto affrontare e risolvere nell'inverno del 1944, quando gli alleati decisero di sospendere l'avanzata e diramarono l'invito di sospendere tutte le iniziative di guerra, di come i partigiani decisero di andare avanti con le loro forze, perché così comunque avevano sempre fatto;
- l'appoggio che i partigiani avevano nella popolazione, nonostante la loro difficoltà di farsi riconoscere in una situazione che li vedeva confinati prevalentemente in montagna (a parte le formazioni GAP e SAP);
- l'organizzazione che si andava formando nelle fabbriche e che vedeva protagonisti gli operai d'avanguardia;
- il diffuso malessere contro il regime fascista, contro l'oppressione e contro la guerra;
- la capacità dei partigiani di aggregare settori diversi della popolazione, specificatamente nel film l'impiegata della fabbrica, la giovane donna proletaria, Lucia, un ingegnere, che lavorava nella fabbrica e che finisce impiccato piuttosto che tradire gli operai e collaborare con i tedeschi, un gruppo di alpini, che temevano prima di tutto di dover partire per il fronte.

Di contro tuttavia si riscontrano delle carenze, alcune delle quali molto importanti:

- le brigate partigiane vengono viste come formazioni più o meno disciplinate, ma non si evidenzia da che cosa nasce la loro lotta, quali sono i loro ideali (e questa è una carenza che spesso si riscontra nei film), in ultima analisi qual è la loro "fede nell'avvenire";
- lo sciopero del 1944 e le motivazioni che hanno spinto gli operai a lottare non vengono minimamente trattate, restano sullo sfondo del film;
- le difficoltà di vita sotto il fascismo delle masse popolari non vengono assolutamente considerate.

Come notizia curiosa che riguarda il film c'è da notare che è stato prodotto da una Cooperativa di operai per poter finanziare i film coraggiosi che registi italiani, che altrimenti non avrebbero avuto spazio nelle produzioni ufficiali. In particolare questo film è nato grazie alla mobilitazione popolare genovese: manifestazioni e acquisto di azioni.

I. G. Pazzi - Roma - Tropici / La guerra dei GAP
E. R. Bocchia - Roma - Tropici / La guerra dei GAP

presenta

La liberazione di Schio

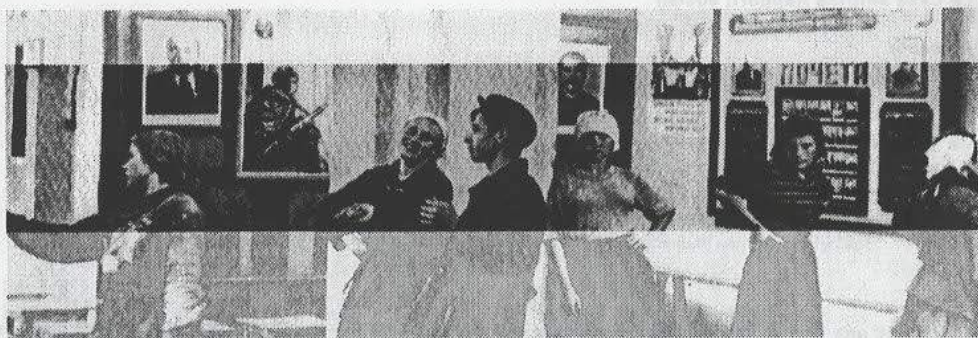
Edizione Rapporti Sociali (Italia 1995) B/N durata 17'

Si tratta di una piccola raccolta di documenti filmati nel 1945 direttamente dai partigiani schioldesi: strisce nel cielo che indicano gli aerei che passano verso la Germania; l'interno del carcere di Schio, il cortile in cui i prigionieri marciano nell'ora d'aria; la vigilia della Liberazione, quando i partigiani scendono dalle montagne e si trovano nei cascinali per concertare insieme il piano d'attacco finale. E vediamo un momento dell'attacco finale, quando i partigiani, dalle colline che circondano Schio, avanzano per liberare la cittadina, già allora centro industriale. È molto suggestivo questo momento di attacco finale e frontale in cui decine e decine di partigiani con le armi in mano avanzano verso la città, indomiti; alcuni cadono per sempre, altri cadono e si rialzano in una grande visione d'insieme.

Il finale è quello dei partigiani che marciano vittoriosi con la bandiera italiana con lo stemma di casa Savoia. Questo purtroppo ci è dato sempre di vedere in tutti i film d'epoca e questo ci fa riflettere sulla politica che allora portò avanti il P.C.I. di non identificazione tra gli altri partiti, ma di errata unità nella vittoria contro il nazifascismo.

Le riprese sono a volte molto semplici, dato il livello della tecnica cinematografica di allora e la difficoltà delle riprese, a volte sono estremamente belle e significative.

Facciamo rilevare il commento molto positivo che accompagna le immagini filmate e che, a differenza di tutti gli altri filmati d'epoca che abbiamo visto, ha una corretta visione della storia di quel periodo del nostro paese.



CENTRI DI DOCUMENTAZIONE FILOROSSO

Centro di Documentazione Filorosso di Milano
C.so Garibaldi, 89/A - 20121 Milano tel. 02/654908

Centro di Documentazione Filorosso di Modena
Via Rua del Muro, 52 - 41100 Modena tel. 059/370850

Centro di Documentazione Filorosso di Viareggio
Via del Terminetto, 35 - 55049 Viareggio (LU) tel 0584/961917

Centro di Vicolo dei Tidi
Vicolo dei Tidi, 20 - 56100 Pisa tel. 050/542180

Comitato di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo
Via Hamman, 29 - 53021 Abbadia S. Salvatore (SI)

Centro di Documentazione Filorosso di Napoli
Via Acate, 51/C - 80124 Bagnoli-Napoli

Centro di Documentazione Filorosso di Vicenza
CP 563 - 36100 Vicenza

Centro di Documentazione Filorosso di Firenze
CP 1451 - 50100 Firenze

Centro di Documentazione Filorosso di Pavia
CP 314 Pavia Ferrovia - 27100 Pavia

CARC c/o Centro di Doc. Filorosso
CP 474 - 34100 Trieste

CARC c/o Centro di Doc. Filorosso
Via Rampinelli 8 - 24100 Colognola Bergamo

lire 1000 (iva inclusa)